

Si riaccendono le polemiche dopo l'esito del voto in Francia

La direzione del PS attacca il PCF

Fabre, il capo dei radicali di sinistra, rompe gli impegni del programma comune - Gli esponenti del movimento del presidente della Repubblica in contrasto con i gollisti sulla prospettiva di una «nuova maggioranza» aperta ai socialisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il centro destra ha vinto pur cedendo qualche seggio alla sinistra. La sinistra ha perso pur guadagnando un po' di spazio nell'emiciclo di Palais Bourbon. La Francia resta spaccata in due parti di forze quasi identiche anche se la sua proiezione parlamentare avvantaggia nettamente il blocco governativo. In una elezione «normale» tutti i commentatori avrebbero parlato di «bruttone» dei partiti di maggioranza e di recupero delle forze di opposizione. Ma queste elezioni non erano «normali». Queste elezioni erano partite da una premessa di vittoria della sinistra, di cambiamento di politica e di società, sicché il loro significato è stato battuto, la destra ha vinto. La Francia cartesiana non è in grado di fare analisi sfumate. Di qui il grido di trionfo della parte moderata, l'ammarezza di una «garche» prudente e una «la in preda allo sconforto».

E' come in certi risvegli d'estate, dopo settimane di sole. Si aprono le finestre, fuori piove e si ha il sentimento di una giornata di tedio che sarà lunga da superare. Degli altri la sinistra stanno cinque mesi di opposizione. Come riuscirà a viverci? Nessuno può dirlo in questo momento che sembra riaprirsi sulle polemiche, che ha già registrato delle fughe, che potrebbe suscitare tentazioni per altre soluzioni. Verso mezzogiorno di lunedì, mentre i radicali di sinistra guadagnano 78 punti in una enfiata analogia a quella di domenica scorsa, il ministro dell'Interno ha pubblicato i dati definitivi in seggi (due turni) e in voti per il secondo turno. Ecco: 123 circoscrizioni (123 rispetto al 1973), così suddivisi: PCF 86 (più 14), PS 103 (più 15), radicali di sinistra 10 (-2), estrema sinistra 1 (-2), maggioranza 289 seggi (-22), così suddivisi: gollisti 132 (-36), giscardiani 137 (+13), radicali di sinistra 137 (+13), senza etichetta 4 (-8), senza etichetta 2. Segnaliamo che i gollisti protestano per questa suddivisione (il ministro dell'Interno Bonnet è giscardiano) e reclamano per sé un certo numero di seggi all'interno della coalizione presidenziale.

Nelle 123 circoscrizioni dove si è votato per il secondo turno la ripartizione dei voti, conteggiabile solo per blocchi e non per partiti, è la seguente: opposizione 49,2 per cento, nelle urne - anche se alla Camera, per la maggioranza della legge elettorale, per il non regolare riparto dei voti in seno alla sinistra e per il taglio abusivo delle circoscrizioni - e profondamente diverso - la Francia si è ritrovata spaccata in due come alle presidenziali del 1974 allorché Giscard d'Estaing era stato eletto con appena l'1 per cento in più rispetto all'alternativa Mitterrand. Una volta considerata questa situazione, il nostro proposito: la lunga marcia della sinistra, cominciata con la firma del programma comune nel 1972, verso il rovesciamento del rapporto di forza elettorale e travolge alle legislative del 1978. Alle presidenziali del 1974, alle comunali del 1976 e alle municipali di un anno fa, la sinistra, anzi, ha compiuto un passo indietro rispetto ai successi ultimi anni. Ne ripartiremo più avanti. Per tutta la stampa nostrana, e non solo per questa, c'è in queste elezioni un «vincitore» (titolo dell'editoriale del «Monde»): Giscard d'Estaing. Vincitore per almeno tre ragioni che ruotano al di là della divisione della sinistra, della legge elettorale maggioritaria e degli attacchi necessari del PCF contro i socialisti: prima di tutto perché la coalizione giscardiana UDF, pur nella sua fragilità iniziale, è riuscita a riequilibrare quasi egualmente la preponderanza gollista e la limitare l'ascesa e perfino lo sveltimento; in secondo luogo perché il partito di Chirac, che si troverà al salterello della maggioranza, pur conservando il gruppo parlamentare più numeroso, si è perduto 36 seggi ed ha confermato il declino costante di quel fenomeno o di quel mito propriamente francese che è stato il gollismo: 203 seggi nel 1968, 184 nel 1973, 145 ieri. E sarebbero stati molti di meno se il centro destra non avesse deciso di scendere in campo con i socialisti conquistati dalla maggioranza spesso per una manciata di voti; in terzo luogo perché il rafforzamento della coalizione giscardiana e un certo orientamento della sinistra sembrano già dare credito a quel futuro centro sinistra

cui il presidente della Repubblica non ha cessato di pensare da quando affermò, nel 1975, che la Francia «doveva essere governata al centro». Significativi, a questo riguardo, sono stati gli scontri televisivi di domenica sera tra giscardiani e gollisti, i primi entusiasti nei loro appelli al Partito socialista per «una nuova maggioranza allargata», i secondi tesi a dimostrare che le urne avevano riconfermato la vecchia maggioranza a dominante gollista e che quindi appelli erano un non senso e perfino un tradimento della volontà popolare.

A sinistra, come dicevamo, c'è amarezza. Soprattutto in campo socialista e radicale. Si è avuta perfino l'impressione non superficiale che fosse già cominciata, domenica sera, il temuto «demonio Mitterrand e Rocard hanno accusato il PCF di essere il principale responsabile della rottura della «diplomazia unitaria», quando Fabre ha denunciato con una precipitazione sospesa - che si considerava libero dagli impegni programmatici della sinistra. Al termine della riunione del Comitato direttivo il Partito socialista ha pubblicato una dichiarazione nella quale si dice tra l'altro: «15 milioni di francesi che hanno votato al primo turno per la sinistra debbono sapere che è stata battuta non l'Unione ma la divisione della sinistra». Questa divisione è stata deliberatamente provocata dalla direzione del partito comunista francese che ha combattuto il partito socialista pur sapendo che era una delle garanzie fondamentali per la vittoria della sinistra». Della stessa opinione è anche il sindacato CFDT secondo cui il Partito comunista francese è responsabile di aver spezzato la dinamica unitaria. In ogni caso, se la sinistra era in una posizione di possibilità potenziali al primo turno, e ciò aveva già fatto prevedere l'insuccesso finale, essa ha ancora perduto terreno tra le due domeniche passando da una posizione di forte maggioranza ad una posizione di minoranza. Il PCF ha guadagnato seggi nel nord e nel Pas de

Table with 4 columns: SINISTRE, VOTI IN PERCENTUALE, CENTRO E DESTRA, 1978. Rows include Primo Turno and Secondo Turno with percentages for various parties like Partito socialista, Partito comunista, Radicali di sinistra, etc.

Calais, nelle Ardenne e nella Marne, nelle Meurthe et Moselle (dove è stato eletto per la prima volta il compagno Porcù, figlio di emigrati saradi) ma ha perduto ben 4 seggi nei quartieri popolari di Parigi (ne aveva 7 nel 1973). Nella 19. circoscrizione del

la capitale, ad esempio, è stato battuto il compagno Fitzbin, segretario della Federazione parigina, che ha visto i voti della sinistra diminuire di due mila unita tra il primo e il secondo turno. Nella 20. circoscrizione un altro deputato comunista ha perduto il seggio per una

«luga» di mille voti tra le due domeniche. D'altro canto nella grande scintura rossa parigina, se il PCF ha mantenuto le sue posizioni in seggi (conquistandone uno, il solo che gli mancava, nella Seine St. Denis, ma perdendone un altro Val d'Oise, dove tra l'altro è stato battuto

il braccio destro del presidente della Repubblica (Poniatowski) ha visto diminuire sensibilmente la propria percentuale in voti.

C'è stato insomma - e il discorso può essere fatto anche nei riguardi del PS - un cattivo riparto dei voti tra comunisti e socialisti, non generalizzato ma quasi sempre sensibile nelle zone dove i due partiti erano e restano più forti, dunque soprattutto nei grandi agglomerati urbani.

Tutti i partiti, comunque, si sono riuniti lunedì per fare il bilancio delle elezioni. L'UDF giscardiana avrebbe già deciso di ristrutturarsi meglio come partito o come movimento e, per cominciare, di formare un gruppo parlamentare unico tra le sue varie componenti. Battaglia grossa in seno alla segreteria nazionale e poi all'esecutivo del Partito socialista. Rocard ha dichiarato che il PS ha sbagliato a legarsi troppo strettamente al PCF nel

programma comune e a chiedere sull'aumento del salario minimo a 2100 franchi. L'ala sinistra è stata d'avviso contrario: non è il congresso di Epinay (unione della sinistra e strategia di rottura col capitalismo) che è stato battuto ma il congresso di Nantes dove Mitterrand aveva preso le sue distanze dal PCF «riaccendendo i sospetti».

Discussione serrata anche alla direzione radicale. Socialisti e radicali non escludono, ciascuno per conto proprio s'intende, la convocazione di un congresso straordinario in aprile.

Il PCF, che ha riunito la propria segreteria, dovrebbe pubblicare tra breve una dichiarazione. Intanto «l'Humanité», in un primo momento, ha constatato l'indebolimento della maggioranza e l'insorgere di tutti i problemi che essa ha lasciato insoliti. In questa situazione l'organo del PCF non vede altra via che la continuazione della strategia unitaria.

Augusto Pancaldi

Commenti italiani alla Francia

ROMA - I risultati del secondo turno delle elezioni legislative francesi hanno offerto l'occasione per una serie di commenti da parte di esponenti politici italiani. Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del PCI, ha dichiarato: «Sarà di grande interesse seguire nelle prossime settimane gli sviluppi della situazione francese sia per quel che concerne i rapporti all'interno della maggioranza sia per quel che riguarda le relazioni tra le forze di sinistra che avevano dato vita al programma comune, e la riflessione critica che ciascuna di queste forze è chiamata a fare per un periodo di tempo».

Anche secondo il senatore Anderlini, presidente della Sinistra indipendente, le divisioni interne alla sinistra francese hanno contribuito a far cadere la fiducia in un cambiamento. La Malfa ha criticato il «programma comune», augurandosi che l'Italia sappia battere strada di nuovo e di diversa tenore riformatrice più seria e concreta, commisurata alle condizioni reali della società».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Il risultato non soddisfacente delle sinistre d'oltralpe una pretesa «parola di governo» che sarebbe addirittura una caratteristica comune dell'eurocomunismo, «adempibile solo a governi di unità nazionale», allora è difficile svolgere qualsiasi analisi basata sull'oggettività. Si scindano, appunto, nei loro propositi. Anche perché le sinistre italiane non potranno certo dare nessun aiuto all'essere critico e autoritario in corso tra le forze di sinistra francese, limitandosi ad assegnare dei voti di demerito a questo o a quello.

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

Partecipare alla direzione politica è un problema chiave per le sinistre di tutti e due i paesi. «Paura di governare? Al contrario, la questione è proprio quella di proporre concretamente come forza di governo. E per far questo è necessario commissionare all'obiettivo una politica di alleanze adeguata e di proposte concrete che siano certo adatte ad all'imprimatura dell'occasione, né all'interesse dei problemi che essa si muove di questa condizione, ha detto Segre, sono molteplici: riguardano «la divisione intervenuta, con le conseguenti aspirazioni, per un lungo periodo di tempo».

La missione del premier israeliano a Washington

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

DALLA PRIMA PAGINA

Ricerche

code di riconoscimento. Le tracce di sangue suscitano una domanda vecchia: uno dei terroristi è ferito? Per chiudere, tuttavia, appare strano che siano rimaste macchie su tutte e tre le auto. Allora è una messinscena, per far riconoscere con certezza la provenienza dell'auto e svuotare i indagini convincendo la polizia che i «brigatisti» sono ancora a Monte Mario? Non si sa; i dubbi aumentano invece di svuotare. Si è accerto, intanto, che la «124» verde, indicata in un primo momento come una delle macchine del corteo, si era in realtà soltanto messa all'inseguimento delle tre auto dei terroristi. Ed ora parliamo dell'impiego di banca Gianfranco Moreno. L'uomo è stato interrogato ieri mattina nel carcere di Regina Coeli dal sostituto procuratore della Repubblica Infelisi. Dopo un'ora e mezzo di domande, il magistrato ha firmato un ordine di scarcerazione per mancanza di indizi. Poco dopo Moreno è tornato a casa, riabilitato dagli infamanti sospetti che si erano accumulati sul suo conto. A quanto si è saputo, l'equivoco sarebbe avvenuto in quanto un mese fa, davanti al palazzo di via Savoia dove ha sede l'ufficio di Moro, qualcuno aveva notato l'impianto a bordo della sua auto. A lui si era rivolto un poliziotto per parlare di un po' destando qualche sospetto, e la larga dell'auto era stata seguita da una polizia. Il sabato scorso, poche ore dopo la strage di via Fani, in questa città si è ricordato di quel la segnalazione e due agenti sono andati a prelevare Gianfranco Moreno nella sua abitazione. Invitato a chiarire la sua posizione, l'uomo in un primo momento non si è ricordato di essersi mai fermato in via Savoia e per questo è stato rinchiuso in carcere. In seguito, invece, Moreno ha saputo ricostruire l'episodio di un mese fa raccontando di avere accompagnato un amico in un ufficio che si occupa di araldica, che si trova appunto vicino allo studio di Moro. L'amico ha incontrato l'altro e l'impianto è tornato in libertà. Il difensore di Moreno, l'avvocato Isgrò, dopo la scarcerazione ha difeso una nota per manifestare il rammarico che sia stato preparato il nome dell'auto. «Con estrema leggerezza», ha detto, «si è avventato a «pista Moreno», le indagini proseguono lungo tutti gli altri filoni. Uno dei più interessanti è quello che riguarda il messaggio fatto dai terroristi ai carabinieri come alla foto di Moro. Il documento è stato studiato al ministero dell'Interno da una équipe di semiologi, che lo hanno anche scomposto in tante parti. Con l'aiuto di un cervello elettronico è stata fatta una analisi della «chiave» e la risposta a questi problemi sono due termini della stessa equazione. Il difetto di unità che è costato alla sinistra la vittoria elettorale non è infatti altra cosa rispetto alle incertezze e alle zone d'ombra che non hanno reso del tutto convincente presso l'elettorato la sua candidatura al governo. Le incrinature, le ve e le proprie rotture della unità non ci sembrano dati originari, da ricondurre alla malizia dei gruppi dirigenti. Ma effetti dello scarto che ancora esiste fra i problemi della sinistra e la coscienza che ne ha la sinistra, la capacità che dimostra di saperli dominare.

Superare

Da giocare. Non bisogna di meno che i dati obiettivi nonostante la tranquillità magazzinaria del blocco di centro destra, i due grandi schieramenti hanno nel paese una forza pressoché identica. Inoltre, tanto come seggi, quanto partiti (gollisti, giscardiani, radicali, comunista) all'incirca si equivalgono. Il che rende assai problematico il successo di ogni operazione che tenti di scalzare il governo della quinta Repubblica dalla protezione della sinistra e di dar vita a coalizioni «centriste» o di «centro-sinistra», secondo i disegni del presidente della Repubblica. Ma, pur ancora, c'è la crisi. L'impatto della società francese. L'una e l'altra sono dotate alla fragilità e di dar vita a coalizioni «centriste» o di «centro-sinistra», secondo i disegni del presidente della Repubblica. Ma, pur ancora, c'è la crisi. L'impatto della società francese. L'una e l'altra sono dotate alla fragilità e di dar vita a coalizioni «centriste» o di «centro-sinistra», secondo i disegni del presidente della Repubblica.

Sciopero a Londra nelle scuole italiane

LONDRA - Il personale insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti culturali italiani in Gran Bretagna ha effettuato uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato pagamento di indennità di viaggio da parte dell'amministrazione.

L'esercito israeliano estende l'occupazione

BEIRUT - L'esercito israeliano ha completato l'occupazione di tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani ad eccezione di un piccolo saliente attorno alla città portuale di Tiro, nonostante la risoluzione dell'ONU che ha chiesto il ritiro immediato dei israeliani dal Libano meridionale. Un portavoce militare palestinese ha dichiarato oggi che le forze di guerriglia palestinesi sono riuscite a bloccare l'avanzata israeliana verso Tiro. Egli ha aggiunto che palestinesi e israeliani hanno combattuto per tutta la notte nella zona dell'Aroub e che le forze israeliane hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri palestinesi ma questi ultimi hanno reagito con i tacchi dietro le linee.

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

Le elezioni francesi ci insegnano quanto difficile sia intraprendere le risposte forti e convincenti. Ma le fortune dell'unità della sinistra sono legate a queste risposte che, d'altra parte, fuori della strada della unità risulterebbero non più solo difficili, ma addirittura impossibili.

18 punti

re nei servizi operativi la schiera di agenti che ora svolgono funzioni di camerieri, cuochi, magazzinieri, fermieri e altre ancora. Il sindacato propone anche la istituzione di corsi rapidi nelle scuole di PS per adeguare la preparazione tecnica e professionale. Particolarmente urgente sarebbe l'addestramento del personale operante nel settore del terrorismo e dei servizi di scorta. Infine, la Federazione Unitaria ritiene che concludendo la riunione, pur non essendo provvedimenti eccezionali possono consentire una più efficiente utilizzazione delle forze di polizia. «Bisogna - ha detto il segretario aggiunto della Cgil - essere attenti al giorno stesso dell'attentato, ma non si comprende come mai i terroristi se ne siano disattenti. La lotta al terrorismo sarà ancora più efficace se ciascun lavoratore come ha rilevato Marcone si sente impegnato perché gli assassini e i mandati vengano isolati e anche per gli all'interno dei luoghi di lavoro siano isolate commuvenze e simpatie». Ciò significa collaborazione più piena, consapevole e responsabile con le forze chiamati a difendere la legalità e la vita dei cittadini. E' quanto rileva il segretario generale della Cgil, Lama, nell'editoriale per «Rassegna sindacale». Lama afferma che «le masse popolari sono chiamate a mobilitarsi e a partecipare attivamente per respingere gli attacchi alla libertà e alla democrazia. Quest'impegno civile nuovo, questa lotta che sta prima di ogni altra e a cui chiamano le lavoratrici, vale per tutti i fatti di violenza». L'impegno solidale del movimento sindacale con le forze dell'ordine è stato espresso direttamente dai segretari della Federazione, al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Giuseppe Comandante generale Ferrera, e al generale Desena capo di stato maggiore dell'Arma, in un incontro così subito dopo la riunione dei vertici sindacali.

Sciopero a Londra nelle scuole italiane

LONDRA - Il personale insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti culturali italiani in Gran Bretagna ha effettuato uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato pagamento di indennità di viaggio da parte dell'amministrazione.

L'esercito israeliano estende l'occupazione

BEIRUT - L'esercito israeliano ha completato l'occupazione di tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani ad eccezione di un piccolo saliente attorno alla città portuale di Tiro, nonostante la risoluzione dell'ONU che ha chiesto il ritiro immediato dei israeliani dal Libano meridionale. Un portavoce militare palestinese ha dichiarato oggi che le forze di guerriglia palestinesi sono riuscite a bloccare l'avanzata israeliana verso Tiro. Egli ha aggiunto che palestinesi e israeliani hanno combattuto per tutta la notte nella zona dell'Aroub e che le forze israeliane hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri palestinesi ma questi ultimi hanno reagito con i tacchi dietro le linee.

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

Le elezioni francesi ci insegnano quanto difficile sia intraprendere le risposte forti e convincenti. Ma le fortune dell'unità della sinistra sono legate a queste risposte che, d'altra parte, fuori della strada della unità risulterebbero non più solo difficili, ma addirittura impossibili.

18 punti

re nei servizi operativi la schiera di agenti che ora svolgono funzioni di camerieri, cuochi, magazzinieri, fermieri e altre ancora. Il sindacato propone anche la istituzione di corsi rapidi nelle scuole di PS per adeguare la preparazione tecnica e professionale. Particolarmente urgente sarebbe l'addestramento del personale operante nel settore del terrorismo e dei servizi di scorta. Infine, la Federazione Unitaria ritiene che concludendo la riunione, pur non essendo provvedimenti eccezionali possono consentire una più efficiente utilizzazione delle forze di polizia. «Bisogna - ha detto il segretario aggiunto della Cgil - essere attenti al giorno stesso dell'attentato, ma non si comprende come mai i terroristi se ne siano disattenti. La lotta al terrorismo sarà ancora più efficace se ciascun lavoratore come ha rilevato Marcone si sente impegnato perché gli assassini e i mandati vengano isolati e anche per gli all'interno dei luoghi di lavoro siano isolate commuvenze e simpatie». Ciò significa collaborazione più piena, consapevole e responsabile con le forze chiamati a difendere la legalità e la vita dei cittadini. E' quanto rileva il segretario generale della Cgil, Lama, nell'editoriale per «Rassegna sindacale». Lama afferma che «le masse popolari sono chiamate a mobilitarsi e a partecipare attivamente per respingere gli attacchi alla libertà e alla democrazia. Quest'impegno civile nuovo, questa lotta che sta prima di ogni altra e a cui chiamano le lavoratrici, vale per tutti i fatti di violenza». L'impegno solidale del movimento sindacale con le forze dell'ordine è stato espresso direttamente dai segretari della Federazione, al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Giuseppe Comandante generale Ferrera, e al generale Desena capo di stato maggiore dell'Arma, in un incontro così subito dopo la riunione dei vertici sindacali.

Sciopero a Londra nelle scuole italiane

LONDRA - Il personale insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti culturali italiani in Gran Bretagna ha effettuato uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato pagamento di indennità di viaggio da parte dell'amministrazione.

L'esercito israeliano estende l'occupazione

BEIRUT - L'esercito israeliano ha completato l'occupazione di tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani ad eccezione di un piccolo saliente attorno alla città portuale di Tiro, nonostante la risoluzione dell'ONU che ha chiesto il ritiro immediato dei israeliani dal Libano meridionale. Un portavoce militare palestinese ha dichiarato oggi che le forze di guerriglia palestinesi sono riuscite a bloccare l'avanzata israeliana verso Tiro. Egli ha aggiunto che palestinesi e israeliani hanno combattuto per tutta la notte nella zona dell'Aroub e che le forze israeliane hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri palestinesi ma questi ultimi hanno reagito con i tacchi dietro le linee.

La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

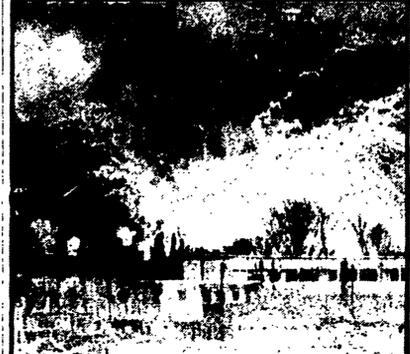
La missione del premier israeliano a Washington

WASHINGTON - Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Difficile incontro Carter-Begin

Pr'essimismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

Advertisement for DIRETTORE ALFREDO REICHLIN, CONDIRETTORE CLAUDIO PETRUCCIOLI, and ANTONIO ZOLLO. Includes contact information and details about the publication.



TIRO - Cannoneggiamento israeliano contro un campo profughi palestinesi; l'esplosione è di una bomba al fosforo

L'esercito israeliano estende l'occupazione

BEIRUT - L'esercito israeliano ha completato l'occupazione di tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani ad eccezione di un piccolo saliente attorno alla città portuale di Tiro, nonostante la risoluzione dell'ONU che ha chiesto il ritiro immediato dei israeliani dal Libano meridionale. Un portavoce militare palestinese ha dichiarato oggi che le forze di guerriglia palestinesi sono riuscite a bloccare l'avanzata israeliana verso Tiro. Egli ha aggiunto che palestinesi e israeliani hanno combattuto per tutta la notte nella zona dell'Aroub e che le forze israeliane hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri palestinesi ma questi ultimi hanno reagito con i tacchi dietro le linee.

D'altro lato, il governo libanese si è riunito ieri per una seduta di emergenza per la risoluzione del Consiglio di sicurezza circa l'invio di una

Alberto Jacoviello